

Un'azienda in difficoltà

Acc, lavoratori stanchi e anche arrabbiati

«Incomprensibile l'atteggiamento degli istituti di credito nei confronti di questo stabilimento: dobbiamo stare uniti»

BORGOVALBELLUNA

Paura e sconforto, ma anche tanta incredulità e rabbia hanno accompagnato ieri al lavoro gli operai dell'Acc Wanbao. Per loro la voglia di parlare è poca, perché il pensiero è rivolto altrove: alle 11 di oggi si svolgerà infatti la protesta davanti alla prefettura di Belluno e ai maggiori istituti di credito della provincia, manifestazione alla quale prenderanno parte anche sindaci, politici e rappresentanti religiosi. L'obiettivo è far sì che le banche possano tornare sui propri passi dopo il rifiuto di qualche giorno fa di sostenere economicamente il rilancio dello stabilimento zumellese: nove filiali su dieci hanno detto no.

Il clima è teso all'Acc, dove si sono svolte le assemblee in cui i segretari di **Fiom**, Fim e Uilm hanno proposto ai dipendenti l'iniziativa di oggi trovando una buona adesione. «Ci attendiamo che domani (oggi per chi legge, ndr)», dicono i segretari di categoria, «in piazza a Belluno ci siano tutti i lavoratori». Per oggi è stato indetto lo sciopero per l'intera giornata.

«Io sono una mamma», dice una operaia sui cinquant'anni, «lavoro qui da una vita e non ho più parole per descrivere la situazione che stiamo vivendo in questa fabbrica. Alle banche chiedo solo di mettersi una mano sulla coscienza, tutto qui». E poi dentro al lavoro, a testa bassa.

All'ingresso gli addetti controllano la temperatura corporea e forniscono guanti agli operai, che indossano la mascherina protettiva. «Sono esterrefatto», dice un lavoratore di 55 anni, «non capisco per quale motivo le banche facciamo ostruzionismo. È un fatto vergognoso, per non dire altro. Prima facciamo le marce, protestiamo e sembra che la situazione si sblocchi in nostro favore, poi, sul più bello, ci lasciano da soli. Lavoro all'Acc dal 1994 e ne ho viste di tutti i colori, ma mai una cosa simile, nemmeno durante il primo commissariamento durante il

quale, bene o male, si era riusciti a trovare soluzioni».

«Penso che protestare davanti alla prefettura e alle banche non serva a nulla», osserva un collega lì accanto, «perché le filiali della nostra piccola provincia non hanno potere decisionale. Sarebbe stato più utile marciare davanti alle sedi centrali delle grandi banche».

Alla domanda su che cosa pensano del futuro dello stabi-

Tutto è pronto per la manifestazione di questa mattina in piazza a Belluno

limento seguono solo lunghi sospiri... «Non lo so», intervienne una donna, «perché nessuno ci dà risposte chiare. Un giorno si dice una cosa, il giorno dopo un'altra e noi ci troviamo nel mezzo. Sono stata riasunta il 18 agosto dopo essere rimasta un lungo periodo a casa: vorrei solo che qualcuno mi spiegasse perché lo hanno fatto. Qual è il significato? È una ripartenza oppure è stata solo scena?».

Senza il supporto delle banche non si va da nessuna parte. C'è anche chi, tra le tante persone che si dirigono all'assemblea dei sindacati, si dà risposte semplici. «Le banche non ti danno soldi se non hanno un tornaconto», dice un uomo cui mancano pochi anni per la pensione, «e qui evidentemente secondo loro non conviene spendere».

E i sindacati cosa possono fare? «Più di così nulla, perché se non fosse stato per loro avremmo già salutato l'Acc da mesi», conclude un lavoratore, «è insieme che dobbiamo continuare a chiedere un futuro per la Wanbao, ma se la politica non ci dà risposte tutto ciò non serve a nulla. Tanti chiacchierano ma pochi agiscono. Non possiamo andare avanti con un tira e molla così: forse è meglio chiudere». —

DANTEDAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto (da sinistra) Massimo Busetti, Michele Ferraro, Stefano

Bona e Giorgio Bottegal; sotto, un momento delle assemblee

